YANN RODIER, *Les raisons de la haine: histoire d'une passion dans la France du premier XVII^e siècle (1610-1659)*

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44978>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44978

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 367

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «YANN RODIER, *Les raisons de la haine: histoire d'une passion dans la France du premier XVII^e siècle (1610-1659)*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 septembre 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44978> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44978>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

YANN RODIER, *Les raisons de la haine: histoire d'une passion dans la France du premier XVII^e siècle (1610-1659)*

Monica Pavesio

NOTIZIA

YANN RODIER, *Les raisons de la haine: histoire d'une passion dans la France du premier XVII^e siècle (1610-1659)*, Préface de D. Crouzet, Ceyzérieu, Champ-Vallon, 2020, «Epoques», 496 pp.

- 1 Come illustra Denis Crouzet nell'introduzione, il volume di Yann Rodier, vincitore del Prix de la Société d'Étude du XVII^e siècle 2020, si presenta come un ricco lavoro di storicizzazione filologica sugli sforzi che fece la monarchia francese nella prima metà del Seicento, per frenare e controllare le forti correnti d'odio alla base delle guerre interne, che devastarono la Francia per gran parte del XVI secolo. Il libro invita a rileggere il XVII secolo sotto l'ottica delle passioni e delle emozioni, la cui teorizzazione, espressione, linguaggio, uso e controllo costituiscono un'altra faccia della modernità politica del Seicento.
- 2 Il periodo successivo all'uccisione di Enrico IV può essere considerato un "dopoguerra": la Francia stanca delle violenze scatenate dalle guerre di religione cerca la pace ma, nel periodo che va dal 1610 al 1659, data della firma della Pace dei Pirenei e della presa di potere personale di Luigi XIV, è comunque pervasa da un forte sentimento di odio che il potere regio prova a controllare e neutralizzare. L'odio è, infatti, l'attore stesso, depersonalizzato e anonimo, di una storia a più voci che Rodier ripercorre secondo un piano cronologico partendo dal periodo della Reggenza di Maria de Medici, *La régence ou la conjuration des passions fratricides (1610-1617)*, momento in cui, il potere organizza una politica interna ed estera di pacificazione, che trova voce negli scritti dei letterati dell'epoca, per esempio in quelli di Agrippa d'Aubigné.

- 3 Le passioni fratricide, non del tutto sopite, vengono incanalate ed indirizzate verso alcune categorie di persone, e per raggiungere l'unità nazionale si stigmatizza lo straniero, l'italiano Concino Concini – favorito della reggente, assassinato nel 1617 con un colpo di stato che permetterà a Luigi XIII di prendere il potere – contro il quale vengono scritti libelli carichi d'odio.
- 4 Inizia poi il secondo periodo, descritto nel successivo capitolo del libro, intitolato *L'odieux politique et religieux en question (1617-1622)*, in cui il nuovo re si presenta come il principe della ragione che controlla le sue passioni e quelle dei sudditi. Nasce una forte xenofobia di Stato, alla cui base si delinea un risentimento nazionale contro gli spagnoli, gli italiani, i turchi, gli inglesi, i gesuiti, che Rodier descrive analizzando i libelli, la corrispondenza, le opere teatrali, le canzoni, i giornali, i sermoni.
- 5 Con Richelieu e Mazarino, e siamo al terzo e quarto capitolo, *Les hommes de l'entre-deux et la domestication des passions (1620-1650)*, *La monarchie ministérielle et la raison des passions (1624-1659)*, i trattati sulle passioni diventano teorizzazioni di una nuova *ars gobernandi* fondata sulla *maîtrise* delle passioni e sul rinforzamento del sentimento nazionale che si costituisce con una politica di odio contro coloro che sono ritenuti nemici dello Stato. E primo fra tutti, ne farà le spese lo stesso Mazarino, contro il quale si scaglieranno fiumi d'odio (più di duemila *Mazarinades* solo nel 1649, quasi una decina al giorno).
- 6 Il volume si chiude con un *Atelier de l'historien*; con tavole sugli avvenimenti storici, politici, religiosi, letterari e con una ricca bibliografia.